

Comunicare con l'energia

Salvatore
Trifletti

CIAO A TUTTI E GRAZIE PER OSPITARMI E PERMETTERMI, PRENDENDO SPUNTO DALL'ARTICOLO CHE MI PRECEDE, "IL SALUTO DEL PORCOSPINO", DI PARLARVI DELLA MAGNIFICA ESPERIENZA ED OPPORTUNITÀ CHE CI È CONCESSA: LA COMUNICAZIONE ENERGETICA.

Può esserci capitato di avere una 'intuizione', se non proprio un 'pre-sentimento', riguardo qualcosa effettivamente accaduto. Oppure quando, incontrando una persona mai vista prima, proviamo 'a pelle' antipatia o simpatia oppure ancora quando, entrando in un luogo, ci sembra di stare a disagio o, viceversa, sentirci bene come 'a casa'. Ecco, ciò che 'istintivamente' in queste circostanze si palesa e ci permette di 'percepire' e di 'comunicare', utilizzando non uno dei cinque sensi abituali, è il nostro corpo di natura elettromagnetica.

Ognuno di noi si è sottoposto, almeno una volta, ad un elettrocardiogramma. Attraverso gli elettrodi che ci sono stati applicati alla cute, lo strumento ha rilevato gli impulsi elettrici che 'noi' generiamo. Sono questi impulsi, questa energia, che, circolando in tutto il nostro corpo, danno un senso al nostro cervello e al nostro sistema nervoso, che ci tengono in vita, ci permeano e sono un tutt'uno con ogni nostra attività.

Tutti ci ricordiamo delle radioline a transistor, quelle che si usavano per sentire la partita o un po' di musica qualche anno fa. Passava qualcuno su un motorino, oppure scoppiava un temporale, o si accendeva e spegneva la luce, ed ecco che si sentivano delle scariche: ogni variazione elettrica crea delle onde radio, delle onde elettromagnetiche e noi, con i nostri impulsi elettrici che percorrono il sistema nervoso, siamo piccoli/grandi trasmettitori e ricevitori.

Senza esserne consapevoli, oltre alla vista, all'udito, all'olfatto, al gusto e al tatto, per comunicare utilizziamo quest'altro canale: il nostro corpo energetico.

Normalmente, quando siamo svegli e indaffarati, siamo concentrati su ciò che accade fuori di noi e, se non si tratta di un evento 'forte', più 'forte' di

ciò che percepiamo esternamente, difficilmente lo ascoltiamo. Quando, invece, siamo rilassati, soli con noi stessi, senza interferenze intorno come rumori, messaggi visivi o altri stimoli che assorbono la nostra attenzione, ecco che i 'messaggi' del nostro essere energetico vengono decodificati più chiaramente. Da noi, in occidente, un po' si è persa questa capacità di ascolto interiore, in oriente hanno continuato a coltivarla.

Come possiamo fare per riconoscere il nostro corpo energetico e utilizzarlo consapevolmente per comunicare o percepire meglio i messaggi che l'ambiente circostante ci invia per capire come adattarci meglio per stare meglio? Pratiche come la meditazione, la preghiera o lo Yoga aiutano. Nella mia pubblicazione "La percezione a 5D per operatori olistici" (www.kioroki.it), spiego in dettaglio alcuni semplici esercizi bio-energetici che tutti noi possiamo praticare.

Ma ciò che è fondamentale è l'ascolto di noi stessi. Trovare un momento 'solo nostro' per raccoglierci ed ascoltarci lasciandoci guidare dal nostro respiro. Proviamo, per esempio, mettendoci in una posizione comoda, a chiudere gli occhi, rivolgere i palmi verso l'alto, aprire e chiudere lentamente le dita delle mani più volte, come se stessi salutando. Ascoltando sempre il respiro, immaginiamo di inviarlo alle mani. Quando riapriamo gli occhi, ascoltiamo bene il centro dei nostri palmi. Ci sarà qualcosa. Ognuno percepisce questo qualcosa in modo diverso. È la nostra energia che si manifesta. Volgendo i palmi verso la persona con cui desideriamo comunicare si stabilirà una connessione: una comunicazione speciale.

Mandiamo il respiro e le distanze sembreranno scomparire. Proviamoci.